

RAMPI-canti

Collana di Ricerca Artistica,
Musicale e Performativa Italiana

Direttore

Laura Faoro

Comitato scientifico

Henk Borgdorff

Massimo Felici

Anna Maria Bordin

Carlo Serra

Laura Centèmeri

Alessandro Mastropietro

Laura Faoro



RAMPI-canti

Collana di Ricerca Artistica,
Musicale e Performativa Italiana

A research in and through artistic practice. Embedded in artistic and academic contexts, artistic research seeks to convey and communicate content that is enclosed in aesthetic experiences, enacted in creative practice and embodied in artistic products.

HENK BORGDOFF, *The Conflict of the Faculties*

Prima collana italiana dedicata alla Ricerca Artistica accademica, nasce con l'intento di divulgare le linee internazionali di pensiero e azione in materia e di disseminare i contenuti italiani più ragguardevoli che stanno emergendo in questo ambito, divenuto, dal 2024, oggetto di ricerca dottorale anche nell'Alta Formazione Artistica e Musicale. Si tratta di un campo di ricerca sperimentale riconosciuto ormai da un quarto di secolo, ma che è assolutamente nuovo e ancora poco noto nel nostro Paese: l'artista ricercatore – da solo o in team – fa della sua stessa pratica artistica un oggetto di studio, da cui distillare nuova conoscenza, in un intreccio serrato tra processo creativo, analisi, produzione artistica e nuova riflessione. Il canto dell'arte – da cui si leva la voce di questo nuovo sapere – è tuttavia inscindibilmente legato alla sua discorsività, come una pianta rampicante al proprio muro maestro, perché l'atto di una organica verbalizzazione attraverso la scrittura (sebbene rizomatico, nella fusione di modalità comunicative classiche e creative) è a sua volta un atto di ricerca, viatico alla diffusione di queste nuove forme di sapere germogliate dall'arte e dalla sua pratica.

Classificazione Decimale Dewey:

780.1 (23.) MUSICA. FILOSOFIA E TEORIA

LAURA FAORO

LA RICERCA ARTISTICA MUSICALE ALLA PROVA

LINEE ACCADEMICHE INTERNAZIONALI
A CONFRONTO E SPUNTI DI RIFLESSIONE
PER UNA DECLINAZIONE ITALIANA NELL'ALTA
FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

Prefazione di

MASSIMO FELICI





ISBN
979-12-218-2514-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 16 MARZO 2026

*Ai nuovi musicisti ricercatori italiani
e alla Vera Urgenza del fare ricerca
“dentro, attraverso e per” la Musica*

INDICE

- 13 *Prefazione*
di MASSIMO FELICI
- 15 *Introduzione*
di LAURA FAORO
- 21 CAPITOLO I
 Premesse storiche
 1.1. Dalla Dichiarazione di Bologna all'edizione 2015 del Manuale di Frascati:
 verso il riconoscimento dell'indipendenza ontologica della Ricerca Artistica
 Accademica, 21 – 1.2. La *Vienna Declaration of Artistic Research* del 2020, 24
 – 1.3. La legislazione italiana in materia di ricerca artistica dottorale, 26.
- 29 CAPITOLO II
 La “Ricerca Artistica Accademica”. Una questione ontologica, seman-
 tica e metodologica
- 33 CAPITOLO III
 Linee accademiche internazionali sulla Ricerca Artistica. Uno scree-
 ning geografico preliminare
 3.1. Il Nord Europa, 33 – 3.1.1. *Breve excursus storico, legislativo e letterario*
 della Ricerca Artistica nell'ambito accademico, 33 – 3.1.2. *Il testo pionieristico*
 “Artistic Research. Theories, Methods and Practices” (2005): prodromi di un nuo-
 vo approccio alla ricerca, 37 – 3.1.3. *Un caso di studio particolare: la Danimarca*,
 39 – 3.2. L'Olanda, 42 – 3.2.1. *Il padre del pensiero della Artistic Research:*

Henk Borgdorff, 42 – 3.2.2. Il testo fondativo della Artistic Research di Henk Borgdorff: “The conflict of the Faculties”, 43 – 3.2.3. La “Artistic Research”: verso una definizione terminologica, 44 – 3.2.4. La necessità del pluralismo metodologico nella Artistic Research: uno sguardo interdisciplinare, 47 – 3.2.5. Per un impianto epistemologico della “non conceptual embodied knowledge”, 54 – 3.2.6. La prospettiva di Borgdorff sulla Artistic Research: il “Constructivist realism”, 59 – 3.2.7. La “practice as research” e la “experimental scientific practice”: un possibile *trait d’union* tra Artistic Research e filosofia della scienza, 60 – 3.2.8. Per una disseminazione dei risultati della Artistic Research: il *Journal of Artistic Research* e il *Research Catalogue*, 62 – 3.2.9. Il dottorato belga-fiammingo per musicisti “docARTES”, 64 – 3.3. Il Belgio, 65 – 3.3.1. L’Orpheus Institute e la Artistic Research, 65 – 3.3.2. Il “Manifesto della Artistic Research” dell’Orpheus Institute. Analisi critica e sintesi del testo “The Artistic Turn. A Manifesto”, 66 – 3.3.3. La ricerca artistica all’atto pratico: metodologie trasversali e “mixed methods”, 68 – 3.3.4. Il taglio pratico dell’Orpheus Institute alla Artistic Research: la “Artistic Experimentation in Music”, 70 – 3.3.5. Gli artisti ricercatori dell’Orpheus Research Centre e la “Artistic Experimentation”: una panoramica, 74 – 3.4. La Gran Bretagna, 82 – 3.4.1. La pubblicazione “Artistic Practice as Research in Music: Theory, Criticism, Practice” (2015): correlazioni accademiche, politiche ed economiche nella Artistic Research britannica, 82 – 3.4.2. Nicholas Cook e la “music as performance”, 84 – 3.4.3. Darla Crispin e la ricerca artistica accademica come “Research in-and-through Musical Practice”, 87 – 3.4.4. Jane W. Davidson: le metodologie della ricerca artistica. Spunti dalla etnomusicologia e dalla Action Research, 88 – 3.5. L’Austria, 90 – 3.5.1. La ricerca artistica accademica nella pubblicazione dell’Università di Vienna “Knowing in Performing. Artistic Research in Music and the Performing Arts” (2021), 91 – 3.5.2. Il testo viennese allo scanner: nuovi spunti di riflessione accademici sulla ricerca artistica, 93 – 3.5.3. Il Dr. Artium della Universität für Musik und darstellende Kunst di Graz: un caso di studio, 100 – 3.6. Il Portogallo, 101 – 3.6.1. Il doppio taglio dottorale della Universidade de Aveiro, 101 – 3.6.2. Il Programa Doutoral em Criação Artística (PDCA), 101 – 3.6.3. Il 3° Quaderno di ricerca artistica della Università di Aveiro: “A model for Artistic Research”, 103 – 3.6.4. Il Programa Doutoral em Música (Doctorate in Music), 112 – 3.6.5. Un’apparente duplicazione, o due stili diversi di ricerca?, 115 – 3.7. La Germania, 116 – 3.7.1. Dottorati... ma solo in università, 116 – 3.7.2. La Germania e i paesi anglosassoni: PhDs vs PDs dentro la stessa dicotomia, 117 – 3.8. Il Canada, 118 – 3.8.1. La recherche-cr  ation canadese. Un inquadramento attuale a partire dal testo “Research-Creation in Music and the Arts” (2019), 118 – 3.8.2. Musica studiata e musica praticata, 122 – 3.8.3. La Research-Creation come “project grounded research”, 125 – 3.8.4. Una disamina storica della situazione educativa canadese: percorsi formativi, fondi e strumenti per la ricerca accademica in ambito artistico, 126 – 3.8.5. La Research-Creation: tra “Scholarly Research”, “Artistic Practice” e “Technological Innovation”, 129 – 3.9. La Francia, 130 – 3.9.1. Le strategie del Ministero della Cultura Francese per la ricerca artistica nel triennio 2023-2027,

- 130 – 3.9.2. *Quattro casi di studio*, 133 – 3.9.2.1. *L'Université Paris 8*, 133 – 3.9.2.2. *Il Conservatoire National Supérieur d'Art Dramatique di Parigi*, 134 – 3.9.2.3. *Il Conservatoire National Supérieur de Musique et de Dance di Parigi*, 136 – 3.9.2.4. *Il Collège Glarean*, 137 – 3.10. L'Asia, 138 – 3.10.1. *La Practice (as) Research in Malaysia, Thailandia, Singapore e Hong Kong*, 138 – 3.11. L'Australia e la Nuova Zelanda, 140 – 3.11.1. *Breve inquadramento storico e stato dell'arte dei percorsi dottorali in "Practice as Research"*, 140 – 3.11.2. *Brad Haseman e il suo "Manifesto for Performative Research": verso un nuovo paradigma di ricerca?*, 142 – 3.12. Il Sud Africa, 144 – 3.12.1. *La Practice as Research tra passato coloniale e una nuova identità*, 144 – 3.13. Gli Stati Uniti, 146 – 3.14. Il Sud America, 148 – 3.14.1. *Il caso del Brasile: la ricerca artistica accademica come strumento di decolonializzazione*, 148.
- 151 CAPITOLO IV
 Considerazioni di ritorno dal viaggio nel mondo della ricerca artistica
- 159 CAPITOLO V
 Per una declinazione italiana
 5.1. L'approccio alla ricerca artistica nei bandi dottorali dell'Alta Formazione Musicale, 159 – 5.2. La necessità di chiarire l'identità epistemologica, teorica, pratica e metodologica della ricerca artistica musicale AFAM, 162 – 5.3. La necessità di una formazione accademica mirata per i dottorandi dell'Alta Formazione Musicale, 164 – 5.4. Una possibile strategia metodologica, 166 – 5.5. I Laboratori Diffusi: un possibile modello, 167 – 5.6. Attività di disseminazione: esempi di buone pratiche, 167 – 5.7. La collana RAMPI-canti, 168.
- 171 *Ringraziamenti*
- 173 *Bibliografia di base consigliata*
- 175 *Bibliografia*
- 187 *Siti istituzionali*

PREFAZIONE

L'indagine sulla musica ha sempre abitato in terre di confine, terre contese tra l'autorità del testo scritto, il patrimonio della tradizione e il potere deflagrante e al tempo stesso effimero dell'evento esecutivo.

Laddove l'indagine accademica ha sempre privilegiato un approccio tradizionale, basato sull'analisi, sulla filologia documentale e sulla misurazione e oggettivazione dei dati, confinando le prassi esecutive in ambiti prevalentemente pratico-strumentali, questi paradigmi si rivelano, oggi, inadeguati e limitanti per l'artista-ricercatore.

Questo contributo propone una mappatura molto consistente sullo stato dell'arte della ricerca accademica in ambito artistico-musicale e si inserisce nella corrente di una svolta ormai irreversibile: la *performance* musicale non può più essere percepita come pura riproduzione, ma come momento di produzione di conoscenza.

Si alimenta di istantaneità, di corporeità, di intuizione e di una relazione intima, mai conflittuale, tra l'esecutore, lo strumento e il suono; va intesa come un'attività profondamente umana, che trascende la pura esecuzione rigorosa e diventa un atto cognitivo/emotivo complesso, in cui razionalità e intuizione, interpreti rispettivamente dell'ordine e del caos, si intrecciano senza soluzione di continuità.

In questo senso, la musica rappresenta uno degli esempi più concreti di come la mente umana sappia operare in modo efficace anche (e soprattutto) nell'imprevedibile.

L'artista-ricercatore unisce l'approfondimento teorico alla competenza tecnica, sperimentando le proprie scelte interpretative, i gesti, i modelli cognitivi e l'interazione con la tecnologia. L'autoetnografia come strumento rigoroso di ricerca, l'integrazione transdisciplinare tra scienze cognitive, filosofia, tecnologia, l'analisi dell'interazione mente-corpo, l'indagine sulle risposte fisiche e percettive dell'esecutore, aprono la strada a nuove impostazioni metodologiche in grado di documentare e riflettere il processo creativo nel suo farsi.

Non si tratta di rinunciare al rigore, ma di ridefinirlo.

Scorrendo le rotte già tracciate, invitiamo il lettore – interprete, compositore o ricercatore – a immaginarne di nuove e ad abbracciare la sfida di una metodologia attraverso la quale la creatività non sia soffocata dal rigore accademico, ma al contrario, ne esca valorizzata nella sua natura profonda.

MASSIMO FELICI
Direttore del Conservatorio
"A. Boito" di Parma

INTRODUZIONE

La Ricerca Artistica è un campo di studi indagato e dibattuto ormai da un quarto di secolo: le riforme auspiccate nel Processo di Bologna toccano ora anche i Conservatori italiani con l'avvio dei primi dottorati di ricerca nell'Alta Formazione Artistica e Musicale, per cui una riflessione informata ha adesso un'importanza cruciale.

La presente monografia propone un'analisi comparata estesa a livello mondiale, che punta a far luce sulle attuali linee internazionali di pensiero e azione in materia, prendendo in esame le realtà accademiche più documentate dal punto di vista teorico e pratico, valutandole nel loro contesto storico, culturale, politico ed economico.

La scelta di un'indagine sistematica dal taglio "geografico" è stata dettata dalla presenza di numerose pubblicazioni specifiche a cura di conservatori, università e centri di ricerca che hanno voluto dare il loro contributo editoriale alla ricerca artistica che ospitano.

Emerge così anzitutto l'esistenza di due macro-famiglie terminologiche: la "Artistic Research" – diffusa in Nord Europa, Gran Bretagna, Belgio, Fiandre, Portogallo e Austria e poi in Australia, Sud Africa, Sud America e in parte dell'Asia – e la "Recherche-cr  ation", un filone franco-canadese diffuso soprattutto in aree geografiche francofone. La Artistic Research tende a mettere al centro l'artista, come ricercatore accademico che coniuga practice e research, mentre la Recherche-cr  ation, pi   recentemente, sta spostando il focus sul progetto di ricerca come lavoro collettivo

interdisciplinare, orientato ad un prodotto finale inteso come “artifactual production”.

Tuttavia le singole impostazioni epistemologiche, ontologiche e metodologiche, analizzate nei rispettivi contesti locali, attestano – nelle loro specificità – una panoramica attuale di estrema vitalità, che testimonia uno slancio del pensiero tuttora in evoluzione.

Si va dalla Artistic Research “in and through artistic practice” di Henk Borgdorff alla “artistic experimentation” dell’Orpheus Institute, dallo “artistic audit” di Brad Haseman, fino al concetto di ri-configurazione mitopoietica dell’Università di Aveiro, dalla “practice as research” anglosassone alla “grounded-based research” della Research-Creation, dalla “practice-based research” come strumento decoloniale in Asia, in Sud Africa e in Sud America passando per l’approccio alle questioni strettamente legate all’artista ricercatore, inerenti la performance musicale, l’autoetnografia, la “self-reflection”, la conoscenza corporea non concettuale e la “4E cognition”.

Tramite un inquadramento storico e legislativo e una comparazione critica dei dati raccolti si vuole dunque presentare lo stato dell’arte della ricerca artistica accademica internazionale, al fine di stimolare riflessioni su elementi utili a formulare una possibile declinazione italiana della Ricerca Artistica Musicale, che, puntando su un rapporto in sinergia con la tradizione musicologica nazionale, si proponga con una propria identità, anche in vista della condivisa Terza Missione universitaria.

L’estate del 2024 ha segnato per la prima volta in Italia l’uscita dei bandi per dottorati di ricerca promossi dal comparto AFAM: finanziati tramite i fondi PNRR⁽¹⁾ questi bandi hanno visto la collaborazione di moltissimi Conservatori d’Italia che si sono uniti in diverse cordate, da gruppi più piccoli di due o tre istituzioni fino ad un massimo di diciassette conservatori – nel caso del Dottorato di Interesse Nazionale “Artistic Research on Musical Heritage” facente capo al Conservatorio “Steffani” di Castelfranco Veneto – e di ventuno istituzioni tra conservatori e accademie di belle arti, nel caso del Dottorato

(1) Il PNRR è il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ovvero il piano strategico con cui l’Italia ha impiegato i fondi del programma europeo *Next Generation EU* per rilanciare l’economia dopo la pandemia del 2020. Il PNRR è suddiviso in 6 grandi aree tematiche, o missioni, tra cui la prima e la quarta afferenti all’ambito della cultura e dell’istruzione (Missione 1: Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura; Missione 4: Istruzione e Ricerca).

di Interesse Nazionale “Visual Arts, Performing Arts, New Media, New Technologies, Music and Cultural Heritage”, guidato dall’Accademia di Belle Arti di Napoli.

Ogni bando di dottorato prevedeva un numero variabile di posti, con o senza borsa, da assegnare tramite concorso sulla base della presentazione di un progetto di ricerca a tematica libera o, in pochissimi casi, vincolata. Numerose cordate hanno scelto inoltre di dividere i posti per *curricula*, secondo un taglio comune dichiaratamente interdisciplinare e multimediale volto a collegare la ricerca artistica musicale ad ambiti molto diversi tra loro, dalla filologia alla *performance*, dalle nuove tecnologie alla musicoterapia, dalla pedagogia alla biblioteconomia, dalla composizione alla sociologia. È stato un segnale significativo sulla strada della prosecuzione anche in Italia delle riforme auspiccate dal Processo di Bologna.

Non solo: lo scorso 22 maggio 2025 è stato presentato al Senato un disegno di legge che mira a completare il percorso di trasformazione degli istituti AFAM, destinati a diventare istituti universitari autonomi oppure facoltà facenti parte di uno degli atenei riconosciuti dal Ministero dell’Università e della Ricerca, con la costituzione di appositi dipartimenti, l’equiparazione dei titoli e l’avvio anche all’interno degli istituti AFAM delle attività di ricerca, oltre a quelle di formazione e produzione artistica⁽²⁾.

Se il lancio di questi nuovi dottorati dall’agosto 2024 non è stato esente da difficoltà burocratiche e organizzative, dovute chiaramente alla novità della loro gestione, la problematica più urgente che coinvolge adesso i Conservatori italiani è relativa all’individuazione di cosa – in effetti – sia o debba essere “la ricerca artistica” in ambito musicale accademico. Si tratta di un quesito di importanza estrema, soprattutto se si considera quanto è distante il modello di *learning and teaching* del conservatorio da quello che caratterizza un classico dottorato universitario italiano. Da questo punto di vista, la scelta di innestare in un sistema particolarissimo come quello dell’alta formazione musicale italiana il terzo livello preso pari pari dal mondo degli Atenei senza una piano didattico *ad hoc* condiviso a livello nazionale, rischia seriamente di creare l’effetto di un corpo alieno all’interno

(2) Url: <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01457630.pdf>

degli stessi conservatori.

Si rileva qui un evidente scarto rispetto alle Accademie di Belle Arti Italiane, più sensibilizzate sull'argomento e orientate da più tempo ad un allineamento sincronico con le tendenze internazionali⁽³⁾ in materia. Proprio dalla collaborazione tra una rete di accademie d'arte coordinata dall'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, è nata l'iniziativa recentissima della redazione di un "Lexicon" online della ricerca artistica, disponibile in italiano e in inglese, progettato per supportare concettualmente la ricerca artistica italiana attraverso una "mappatura dinamica e rizomatica" di termini e concetti chiave. Si tratta di un lavoro editoriale collettivo destinato al web, che mira alla creazione di una terminologia comune, a partire dalle esperienze degli artisti-ricercatori che operano all'interno del sistema AFAM. La configurazione testuale del *Lexicon* è simile al *Dictionary of Qualitative Inquiry* di T. A. Schwandt⁽⁴⁾, con ciascun lemma definito in ordine alfabetico e corredato di *Key References*; tuttavia la possibilità di essere su una piattaforma online lo rende una risorsa meno rigida e aperta – nell'ottica degli autori – a future (controllate) implementazioni.

Salta comunque all'occhio che la quasi totalità delle pubblicazioni

(3) Si vedano ad esempio le recenti iniziative promosse dall'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino: dal *Symposium* del 20 – 21 gennaio 2026, un convegno internazionale sulla ricerca artistica organizzato dall'INAR (Italian Network of Artistic Research) con la partecipazione di alcune figure di punta della ricerca artistica della scena italiana ed europea e con *panel* dedicati indifferentemente alla *Artistic Research* o alla *Research–Creation* (con una generale preferenza per quest'ultima definizione data la prevalenza di artisti ricercatori di area francofona), all'*Art Research World Exhibition* (ARWE), un maxi evento organizzato a Torino tra marzo e maggio 2026, pensato come una fiera internazionale con l'obiettivo dichiarato di internazionalizzare le istituzioni dell'Alta Formazione Artistica e Musicale, valorizzando "i percorsi di ricerca-creazione, legittimando la ricerca artistica come strumento di indagine, produzione di sapere e veicolo di innovazione" e "ponendo l'attenzione sulle metodologie *practice-based*, sulla conoscenza sperimentale e sugli approcci interdisciplinari alla ricerca". Riprendendo la precedente esperienza del Festival Internazionale delle Scuole d'Arte e Design, l'EXPO ARWE dell'Accademia Albertina si pone come intento programmatico la promozione dell'alta formazione artistica italiana all'estero, favorendo "l'incontro con altre realtà istituzionali nazionali ed internazionali pubbliche e private e con i settori produttivi nell'ambito delle industrie creative", attraverso esposizioni e mostre diffuse in vari spazi della città di Torino, al fine di presentare "lavori artistici provenienti dalle scuole d'arte di tutto il mondo, con il duplice scopo di generare delle risorse per la sperimentazione artistica nell'ambito delle istituzioni AFAM e di creare una vetrina-esposizione in cui delegati provenienti da tutto il mondo" possano "confrontarsi, interagire, presentare i loro lavori artistici e progettare insieme il futuro della formazione artistica" (Url: <https://albertina-academy.it/avviso/art-research-world-exhibition-arwe-turin-march-2026/>).

(4) T.A. SCHWANDT, *The Sage Dictionary of Qualitative Inquiry*, Sage Publications, 2007.

attualmente in circolazione in materia di ricerca artistica non è italiana e che, malgrado se ne parli a livello internazionale da più di vent'anni, una sua univoca definizione mondiale al momento manca. Anzi, nel tempo, la stessa nomenclatura atta a definire la ricerca artistica in ambito accademico si è sempre più moltiplicata, rivelando più o meno marcate oscillazioni metodologiche e di contenuto che riflettono una molteplicità di posizioni diverse.

Per i primi dottorandi dei Conservatori, dunque, immessi in un contesto di ricerca del tutto nuovo a livello nazionale e molto variegato a livello internazionale, con poca letteratura italiana, ma con moltissima letteratura straniera, la situazione rappresenta una notevole sfida, perché – alla fine di questi nuovi cicli dottorali – le ricerche prodotte dovranno garantire uno standard qualitativo pari a quello del mondo universitario tradizionale.

È pur vero che, se – da un lato – l'assenza di un modello di riferimento nazionale di “ricerca artistica” musicale già consolidato e aggan- ciato alla scena internazionale potrebbe compromettere e invalidare la bontà delle ricerche che verranno prodotte, dall'altro questa stessa lacuna ontologica, epistemologica e metodologica lascia aperto il campo a nuovi sviluppi per una sua possibile definizione italiana.

Tuttavia, per poter cominciare a delineare quali potrebbero essere le direttrici di un'ipotetica declinazione nostrana, è anzitutto necessario analizzare lo stato dell'arte al di fuori dell'Italia. Per questo, il presente lavoro prende in esame le linee internazionali più documentate di pensiero e azione in materia, valutate nel loro contesto storico, culturale, politico ed economico. A far preferire un'indagine sistematica dal taglio “geografico” è stata la presenza di numerose pubblicazioni specifiche a cura di conservatori, università e centri di ricerca che hanno voluto dare il loro contributo editoriale alla ricerca artistica che ospitano.

Come vedremo si tratta di una letteratura vasta, spesso farraginosa, con gli autori più eminenti che spesso ricompaiono in contesti diversi. Tuttavia, malgrado quest'apparente confusione, emergono sostanzialmente due macro-famiglie, la *Artistic Research* e la *Recherche-cr ation* (o *Research-Creation*). Per meglio chiarire le due posizioni, si sono anzitutto voluti prendere in esame due testi che ne rappresentano i limiti estremi, cos  da agevolarne la conoscenza ai lettori italiani, non essendo

di nessuno dei due volumi ancora disponibile una traduzione.

Da un lato si è scelto di dedicare ampio spazio al lavoro di Henk Borgdorff, uno dei padri se non “il” padre fondatore della *Artistic Research*, prendendo a riferimento il suo testo più esaustivo *The conflict of the Faculties, Perspectives on Artistic Research and Academia* (BORGdorFF 2012).

Sul fronte della *Recherche-cr  ation* si    invece analizzato approfonditamente un testo tra i pi   recenti in materia, *Research-Creation in Music and the Arts* a cura di Sophie St  vance e Serge Lacasse (ST  VANCE E LACASSE 2019), entrambi docenti dell’Universit   canadese Laval a Qu  bec City.

Accanto a questi due volumi si sono tuttavia scandagliate anche altre pubblicazioni tra le pi   rilevanti degli ultimi venticinque anni, per fornire una panoramica mondiale della estrema vitalit   e variet   delle posizioni internazionali sulla ricerca artistica, che attestano uno slancio del pensiero tuttora in evoluzione, come si potr   scoprire da alcuni dei testi pi   recenti.

La decisione di mantenere le espressioni linguistiche originali    stata presa per riportare l’esatta evidenza terminologica delle fonti, non filtrata da traduzioni che risulterebbero comunque approssimative.

All’analisi della letteratura prodotta da universit   e centri di ricerca, si    affiancata la descrizione di alcuni programmi dottorali specifici, nelle loro interconnessioni con la situazione storica e le condizioni legislative, politiche ed economiche locali, volendo documentare la vivacit   dell’offerta formativa mondiale in ambito di ricerca artistica per stimolare spunti di riflessione utili per il dibattito italiano.

Per la vastit   dell’argomento questa prima mappatura non pretende di essere esaustiva; piuttosto, nelle intenzioni dell’autrice, si vuole configurare quale punto di partenza e contenuto aperto ad essere integrato, ampliato ed aggiornato in futuro.

LAURA FAORO

Musicista Ricercatrice

Conservatorio “A. Boito” di Parma – Fondazione Teatro Regio di Parma

Dottorato di Interesse Nazionale DIN-ARHM, XL Ciclo

“Artistic Research on Musical Heritage”